

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Attentato a consigliere comunale del PCI**

Le pistole della camorra hanno sparato di nuovo contro i comunisti ad Ottaviano (Napoli): l'altra notte un killer ha cercato di uccidere il compagno Raffaele La Pietra, consigliere comunale del Pci. E' gravissimo: le pallottole sparate dall'attentatore lo hanno colpito alla gola e al torace. Sei mesi fa la camorra assassinò il compagno Mimmo Beneventano, anche lui consigliere comunale del Pci di Ottaviano. **A PAG. 5**

La degenerazione del sistema di potere dc corrode ormai la Repubblica

## P2: un elenco sconvolgente di nomi

### Tre ministri costretti a lasciare il governo?

### Clamorosi arresti nel mondo dell'alta finanza

Forlani ha annunciato ieri sera che avrebbe reso pubblici oggi i nomi ma già in nottata sono arrivate abbondanti anticipazioni - Nelle carte segrete di Gelli i nomi dei Sarti e Foschi, responsabili dei ministeri della Giustizia e del Lavoro e del socialista Manca (commercio con l'estero) - Assieme a loro centinaia di uomini politici, tra cui Pietro Longo, alti ufficiali delle tre armi e dei carabinieri, magistrati, giornalisti - Giornata convulsa alla commissione Sindona

ROMA — Ecco finalmente il famoso elenco della P2. E' saltato fuori stanotte al termine di una giornata politica drammatica e convulsa. Ministri, deputati e senatori della maggioranza, alti gradi delle forze armate, magistrati, giornalisti, finanzieri sono nelle carte segrete di Licio Gelli il venerabile maestro della loggia massonica. Spiccano i nomi di tre ministri in carica: i democristiani Sarti e Foschi (Giustizia e Lavoro) e il socialista Manca (Commercio con l'estero). Segue un lunghissimo elenco di altri uomini politici, aperto dal segretario socialdemocratico Pietro Longo. A fianco a loro le massime gerarchie militari, e a cominciare dal capo di Stato maggiore della difesa ammiraglio Torrisi, e poi i generali Santovito e Grassini e il prefetto Pelosi, capi dei servizi segreti.

stamane la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona avrebbe dato pubblicità agli stessi elenchi. Formalmente Forlani ha giustificato la sua repentina inversione di rotta (l'altro ieri alla Camera si era, come è noto, rifiutato di far nomi) affermando che i giudici milanesi lo avevano liberato dagli obblighi del segreto istruttorio. Di conseguenza gli elenchi sono stati consegnati nella stessa nottata ai presidenti dei due rami del Parlamento e stamane saranno distribuiti ai giornalisti che intanto, scattato il primo allarme, si erano subito precipitati in massa a Palazzo Chigi nella convinzione che i nomi sarebbero stati diffusi nel giro di pochi minuti.

**Ecco la lista**

ROMA — Ormai l'elenco della P2 è noto. Giunto alla commissione parlamentare sulla vicenda Sindona, è pubblico e dal contenuto sconvolgente. Il capo della Loggia massonica segreta, Licio Gelli, custodiva uno schedario impressionante, diviso in tre parti. Una è la lista in ordine alfabetico corredata dal numero del fascicolo. Poi c'è un elenco che è una divisione, a volte non puntuale, per categoria, ed infine la lista con accanto ad ogni nome il relativo pagamento delle quote «sociali» arricchita da un numero di codice e da quello della tessera consegnata a ciascun membro. Ecco, dunque, di seguito, la identità dei più noti e significativi appartenenti alla loggia P2. Questo elenco è una lista di nomi, diffusa dall'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio.



Il finanziere milanese Roberto Calvi

## In prigione Calvi Bonomi e tutti i capi della Centrale

Illeciti valutari e esportazione di capitali nel '75-'76 - Manette anche a Valeri Manera, Cigliana e a finanzieri del Vaticano

MILANO — Sette arresti nel mondo dell'alta finanza, con il presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi, ad aprire l'elenco: questo il primo clamoroso punto di arrivo dell'inchiesta sull'istituto di credito dalle cui operazioni vennero trovate tracce nelle carte sequestrate al capo della loggia massonica P2. A giungere a questa conclusione è stata la Procura Generale di Milano. I sette ordini di cattura eseguiti, insieme a due ordini di comparizione (Si è evitato il carcere per due anziani uomini dell'alta finanza) sono rimasti inesorabili, sono stati emessi dalla Procura Generale, la stessa che il 31 marzo scorso ha tolto l'inchiesta alla procura della Repubblica dopo la scoperta di un carteggio scottante nelle mani di Licio Gelli che lasciava trasparire reati di corruzione e violazione del segreto compiuti a favore di Calvi.

## Il potere occulto

Banchieri arrestati, liste di «eccellentissimi» (ministri, generali, altissimi funzionari, giornalisti, industriali) appartenenti a una misteriosa e potente società segreta; il presidente del Consiglio praticamente incapace di dire al Parlamento e al Paese una parola, non su questo o quel nome di appartenente alla P2, ma sul fatto che il potere legittimo, quello che emana dal popolo e dal Parlamento, non cederà il passo a poteri occulti che si muovono nell'ombra. Di fronte a questi fatti, che cosa si domanda la gente? Il potere è enorme. Il rischio di un marasma che copra poi le peggiori manovre e il più cinico dei giochi al massacro e dei riciclaggi di contante, è giunta la prima telefonata di rivendicazione. Una voce ha annunciato a nome delle Br, il «processo» all'ostaggio. Sulla autenticità di questa rivendicazione, tuttavia, non vi è ancora certezza. Ma per capire se si tratta di un rapimento politico, occorre davvero prestare la massima attenzione al suo svolgimento.

Di quel fenomeno enorme, originale, che è il sistema di potere diretto dalla Dc ma comprendente anche i suoi alleati. Per trent'anni questo coacervo di feudi e di potentati è stato diretto, mediato. Quando la forza del re (la Dc) ha cominciato a declinare, la guerra per bande si è scatenata, sono cominciati i regolamenti di conti. Cerchiamo di spiegarci meglio. La verità che finalmente emerge è che dietro (e dentro) i Palazzi non sono nati soltanto corruzione e clientelismo.

Il primo arrestato, il più importante certamente perché uomo guida, è Roberto Calvi, presidente dell'Ambrosiano, la Centrale finanziaria Generale S.p.A. in carcere sono finiti Antonio Tonello e Mario Valeri Manera, entrambi consiglieri di amministrazione della Centrale; Giorgio Caggiari ex direttore generale della Centrale e membro della Invest del gruppo Bonomi, Aladino Minciaroni, della Centrale e presidente della finanziaria SPARFIN controllata dalla Centrale; Carlo Bonomi (figlio di Anna Bonomi Beolchini, uno dei nomi più famosi dell'alta finanza) presidente della Invest; Giorgio Cigliana direttore generale della Invest. Gli arresti sono stati eseguiti dalla Guardia di Finanza che è intervenuta direttamente con il nucleo regionale di polizia giudiziaria.

Vi sono poi i due ordini di comparizione: sono l'equivalente di due provvedimenti restrittivi non eseguiti tenuto conto dell'età avanzata dei destinatari e dei loro problemi di salute: si tratta del finanziere vaticano Massimo Spada, già finito in carcere per il crack sindoniano, e di Carlo Canesi ex amministratore della Centrale. Altri due provvedimenti restrittivi riguardano due banchieri collegati ad un istituto di credito svizzero. Quali sono i reati contestati? Sono quelli di violazione dell'articolo due della legge valutaria che punisce chi abbia omesso di fare rientrare le disponibilità valutarie, così come all'estero, dopo il dicembre del 1976, e di esportazione illecita di valuta. A carico di Roberto Calvi e degli altri è contestata l'aggravante di avere promosso e organizzato l'esportazione di capitali.

## Braccio di ferro nella maggioranza sul rimpasto

ROMA — L'idea di un rimpasto governativo, per sostituire i ministri coinvolti in un modo o nell'altro nell'affare P2, è tornata improvvisamente ieri sera al centro della scena politica. A gettarla di nuovo sul tavolo sono stati gli stessi ambienti di Palazzo Chigi, dopo aver diffuso la notizia che Forlani avrebbe reso pubblici di lì a breve gli elenchi dei tessere della loggia massonica segreta. E' stato un vero e proprio colpo di scena, al termine di una giornata convulsa e confusa. Ed è parso subito chiaro che la mossa rispondeva a una tendenza che si è andata rafforzando in questi giorni in certi settori della Dc: prendere di contropiede gli alleati concorrenti socialisti, che han-

no già preannunciato l'intenzione di chiedere una «verifica» subito dopo le amministrative del 21 giugno. Una «verifica» che i dirigenti del Psi non escludono possa trasformarsi in una vera e propria crisi.

- MINISTRI**  
Enrico Manca  
Adolfo Sarti  
Franco Foschi
- PARLAMENTARI**  
Pietro Longo (segr. Psdi)  
Pasquale Bandiera (Pri)  
Vito Miceli (Msi)  
Costantino Beluscio (Psdi)  
Ferruccio De Lorenzo (Dc)  
Monaco (Pli)  
Monsellato (Psi)  
Birindelli (Msi)  
Cavallo (Dc)  
Baslini (Pli)  
Zuccalà (Psi)  
Di Iorio (Dc)  
Pezatti (Dc)  
Aventino Frau (Dc)  
Egidio Carenini (Dc)  
Mario Fedini (Dc)  
Massimo De Carolis (Dc)  
Publio Fiori (Dc)  
Arnauud (Dc)  
Danese (Dc)  
Silvano Labriola (Psi)  
Picchioni (sottosegretario Beni culturali)
- GERANI (Dc)**  
Beniamino Finocchiaro (ex deputato Psi)  
Ermidio Santi (Psi)  
Vito Napoli (Dc)  
Massari (Psdi)  
Caradonna (Msi)  
Alzori (Dc)  
Mario Tedeschi (Msi)  
Giulio Petrosanti  
Fabrizio Picchitto (Psi)  
Mazzei (Pri)  
Fossa (Psi)  
De Coccì (Dc)  
Gaetano Stamatì (Dc, ex ministro)

Da quattro terroristi mascherati da finanzieri

## Rapito un dirigente Montedison a Venezia Le Brigate rosse telefonano: è con noi

Sequestrato Giuseppe Talierno, direttore del petrolchimico di Marghera

**Dal nostro inviato**

VENEZIA — Le Br «rilanciano» al nord, mentre l'attenzione generale è puntata su Napoli? Ieri pomeriggio un commando ha rapito in casa il direttore generale del petrolchimico Montedison di Porto Marghera, Giuseppe Talierno. «Siamo delle Br», hanno detto i criminali prima di portarlo via sotto la minaccia delle armi. Se è vero, se non è un tentativo di sviare le indagini, siamo di fronte ad un sequestro che si aggiunge a quello dell'as-

sessore campano Cirillo. Le notizie, fino a tarda sera, erano piuttosto scarse, a Venezia in serata, comunque, è giunta la prima telefonata di rivendicazione. Una voce ha annunciato a nome delle Br, il «processo» all'ostaggio. Sulla autenticità di questa rivendicazione, tuttavia, non vi è ancora certezza. Ma per capire se si tratta di un rapimento politico, occorre davvero prestare la massima attenzione al suo svolgimento.

Eccone dunque la parte di cronaca certa. Sono le 13.15, la famiglia dell'ing. Talierno (54 anni, una carriera interamente trascorsa nella Montedison fin dal 1952) sta pranzando nel suo appartamento, al primo piano di un enorme condominio in corso Milano, una delle arterie centrali di Mestre. Squilla il campanello, la moglie va ad aprire, c'è un uomo in divisa da finanziere accompagnato da altre tre persone in borghese. «C'è l'ingegner Talierno?», chiede il falso graduto. La signora li fa entrare. I rapitori, con la massima

calma, chiedono all'ingegner Talierno di accompagnarli nel suo studio, perché devono mostrargli alcune carte. Entrano, e qui, a quanto pare, si qualificano. Estratte le armi, affermano tranquilli «siamo delle Brigate rosse». Con delle catenelle che avevano portato con sé legano, in cucina, la moglie e due giovani figli del dirigente (altri tre in quel momento sono assenti) e li imballavano. Poi, Michele Sartori (Segue in ultima)

## Bettino Craxi parla di possibile crisi

ROMA — Non è vero che nel referendum non si siano stati sconfitti l'integralismo del co-ideologo movimento per la vita, ed è stata sconfitta la Dc. Anche se non esercita un'influenza diretta sul governo, il risultato della consultazione azzeccò inibizionista è un rapporto tra le forze politiche. Dopo il referendum non vi sono stati «dispari» tra comunisti e socialisti. Il risultato è di tutti, e non c'è dubbio che il Pci ha dato un contributo decisivo in questa battaglia di un governo al quale non è tenuto meno.

Questi sono alcuni giudizi di Bettino Craxi. Con una sua intervista — che apparirà oggi sull'«Avanti!» — il segretario socialista ribadisce la richiesta, avanzata dal proprio partito fin dal Congresso di Palermo, di una «verifica» del governo a breve scadenza, cioè, a quanto sembra di capire, dopo le elezioni amministrative parziali del 21 giugno. E lo fa nell'ambito di un discorso che segna una prima, certa presenza di distanza rispetto a Forlani.

- CARABINIERI**  
Gen. Grassini, servizi segreti  
Gen. Picchioti, ex comandante carabinieri  
Gen. Romolo Dalla Chiesa (fratello di Carlo Alberto)  
Gen. Sirausano  
Gen. Musumeci  
Gen. Di Donato (comando generale Roma)  
Gen. Cianciulli (Roma)  
Magg. Salacone (servizio informatico)  
Col. Calabresi  
Cap. Labruna  
Gen. Allavena (Segue a pagina 2)



**SINCERAMENTE** ci dispiace di dover rivolgere un'amichevole richiesta alla collega Miriam Mafai, de «la Repubblica», che è sempre così bene informata; ma questa volta vede che quando ha scritto, riferendosi alla seduta di martedì a Montecitorio, dedicata alla P2, che il presidente del Consiglio «era orientato a chiedere tempo, a non far precipitare una situazione che appariva già difficile anche per l'esito del referendum», si è espressa con deplorabile superficialità perché, pur raccontando il vero, ha totalmente ignorato i precedenti del comportamento dell'on. Sforlani, del quale ha per-

sino detto che la prudenza «è nello stile del personaggio». Invano lo si pregava di cambiare idea, gli si facevano bagni caldi, gli servivano prugne cotte, lo si induceva a ingegnere tranquillizzanti; non c'era verso di ridurlo alla ragione. Egli è sempre stato così, del resto; un temperamento di questa natura è stato accertato, ma pare che, giovanissimo, Sforlani abbia anche arrestato, parandogli dinanzi, un cavallo che correva all'impazzita. Ne rimase travolto e ferito e il medico chiamato a dargli un consiglio per prima cosa di esaminargli la testa, assicurando subito, non senza una qualche ambiguità, che il non ci aveva trovato niente.

**in realtà Sforlani è un temerario**

Per fortuna, Sforlani pensò, prima di parlare alla Camera, di chiedere un parere a quella comitiva di cuori di leone che sono i suoi alleati e chi lo convinceva a quella cautela, che anche la Mafai ha registrato, fu quello che gli spiegò come, se avesse parlato, avrebbe poi dovuto esprimere una sua opinione personale. Di fronte a questa obiezione Sforlani decise di stare sul vago. Si trattò, ci assicurano, di una decisione sofferta (come oggi si dice), che peraltro non mancò di prorompere, dato che finora l'unica cosa sofferta da quest'uomo sensibile era stato il mal di denti.

Fortebraccio

Dopo il direttivo CGIL-CISL-UIL

## Il sindacato diviso: urge una consultazione di massa

La difficile riunione di ieri - La Confindustria minaccia di denunciare unilateralmente l'accordo sulla scala mobile

ROMA — Il sindacato è giunto ad un nuovo punto critico. L'attesa riunione di ieri del Comitato Direttivo CGIL, CISL e UIL, aperta da una breve relazione di Cesare del Piano, ha preso atto delle divergenze espresse negli interventi di Garavini, Mattina, Crea, Marianetti; ha aperto una specie di verifica tra le strutture unitarie e quelle di categoria, ma non ancora una consultazione della base. Nel frattempo proseguirà, si è detto, il confronto col governo sui nove punti di politica economica sui quali c'è un accordo. E' in sospeso la proposta innovativa presentata dalla CGIL — il decimo punto, quello relativo all'intervento sul costo del lavoro. Il rischio a questo punto è di trasferire senza risultati, le divergenze nelle segreterie regionali e nazionali. Può essere l'inizio di una consultazione positiva, ma questa si deve rapidamente allargare ai lavoratori, ai protagonisti interessati. Il mondo del lavoro non può essere mantenuto così a lungo assente da questa discussione che ormai si protrae da mesi. L'unità e l'autonomia del movimento sindacale — come ha giustamente denunciato Marianetti — corrono seri rischi, ma solo l'intervento dei lavoratori e di questa persona può salvare un patrimonio prezioso per la nostra democrazia.

Oltrattutto proprio in queste ultime ore la situazione si è aggravata da un'ulteriore uscita del presidente della Confindustria, Carlo Azeglio Ciampi, le proposte governative, chiedono un incontro triangolare (governo, imprenditori, sindacati), minaccia una revisione della scala mobile, polemizza con le proposte CGIL, perché il governo non ha come la sostanziale insinghialità della scala mobile.

Quali sono le origini del dissenso tra i sindacati? Intanto c'è il giudizio sul governo. E' stato Garavini a ricordare la genericità del piano triennale, i dieci mesi, la come oggi: la vaghezza delle promesse elargite sui primi nove punti esposti dal sindacato e la corpus sostanza della volontà di modificare la scala mobile. Ed è appunto sempre sulla scala mobile che si finisce col puntare l'indice azzeccato, anche per alcune mosse incaute di alcuni settori del sindacato. Un governo, in definitiva, ha concluso Garavini, che non si fa portatore di un'idea svolta. E' un giudizio netto sul quale concordano gli altri esponenti federali: Mattina, Crea, Marianetti. Quest'ultimo ricorda i risultati acquisiti in materia fiscale, l'intervento sul caso Fiat, da proprio quest'ultima triennale, ci sembra che si finisca col puntare l'indice azzeccato, anche per alcune mosse incaute di alcuni settori del sindacato. Un governo, in definitiva, ha concluso Garavini, che non si fa portatore di un'idea svolta. E' un giudizio netto sul quale concordano gli altri esponenti federali: Mattina, Crea, Marianetti. Quest'ultimo ricorda i risultati acquisiti in materia fiscale, l'intervento sul caso Fiat, da proprio quest'ultima triennale, ci sembra che si finisca col puntare l'indice azzeccato, anche per alcune mosse incaute di alcuni settori del sindacato.

Bruno Ugolini (Segue in ultima pagina)

## Colajanni: le proposte del Pci contro l'inflazione

Politica congiunturale per contrastare l'inflazione, scala mobile a difesa del reddito dei lavoratori, modifiche dell'apparato produttivo: il compagno napoletano Colajanni ci parla degli interventi immediati e delle proposte del Pci per affrontare la crisi economica. **A PAG. 8**